

L'orientamento scolastico: valorizzare le risorse e le prassi

Lucia Bonaffino, dirigente scolastica I.I.S. Salvo D'Acquisto – Bagheria (PA)

Qualche suggestione operativa

Torniamo a scuola e...

L'ennesimo adempimento?

Quale il ruolo degli organi collegiali nel costruire il dispositivo individuato nelle Linee Guida?

Proviamo a riflettere su come mobilitare al meglio le risorse già esistenti

Proviamo a osservare l'organizzazione e i bisogni di formazione/educazione delle studentesse e degli studenti

Proviamo a promuovere condivisione e partecipazione

Un'occhiata alle fonti

Le Linee Guida (DM 328 del 22/12/2022):

7.4 - I moduli di 30 ore non vanno intesi come il contenitore di una nuova disciplina o di una nuova attività educativa aggiuntiva e separata dalle altre. Sono invece uno strumento essenziale per **aiutare** gli studenti a fare sintesi unitaria, riflessiva e interdisciplinare della loro esperienza **scolastica e formativa**, in vista della **costruzione** *in itinere* del personale **progetto** di vita culturale e professionale, per sua natura sempre in evoluzione.

7.5 - Le 30 ore possono essere gestite in modo flessibile nel rispetto dell'autonomia scolastica e non devono essere necessariamente ripartite in ore settimanali prestabilite. Esse vanno considerate come ore da articolare al fine di realizzare **attività** per **gruppi** proporzionati nel numero di studenti, distribuite nel corso dell'anno, secondo un calendario **progettato e condiviso tra studenti e docenti** coinvolti nel complessivo quadro organizzativo di scuola. In questa articolazione si possono anche collocare, a titolo esemplificativo, tutti quei **laboratori** che nascono dall'incontro tra studenti di un ciclo inferiore e superiore per esperienze di *peer tutoring*, tra docenti del ciclo superiore e studenti del ciclo inferiore, per sperimentare attività di vario tipo, riconducibili alla **didattica orientativa e laboratoriale**, comprese le iniziative di orientamento nella transizione tra istruzione e formazione secondaria e terziaria e lavoro, laboratori di prodotto e di processo, presentazione di dati sul mercato del lavoro.

Le parole chiave:

Aiutare, scolastica e formativa, costruzione, progetto, attività: c'è un modello teorico di riferimento, una visione? Come lo decliniamo all'interno delle nostre istituzioni scolastiche?

E ancora, proseguendo la lettura delle Linee Guida, troviamo termini ricorrenti:

Progetto, quattro occorrenze

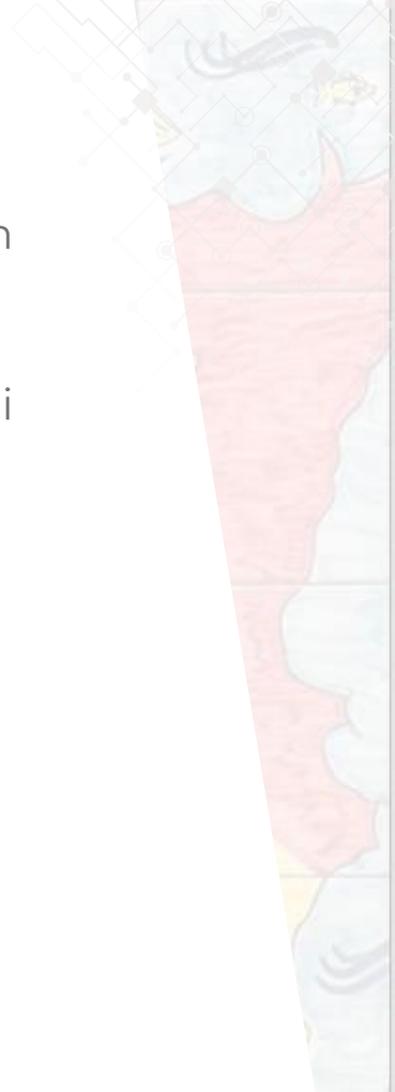
Progettazione, due occorrenze

Progettato, una occorrenza

Laboratori, laboratoriale, quattro occorrenze

Realizzazione, realizzare etc... dodici occorrenze

Attività, ben diciannove occorrenze



Aiutare

ci riconduce ad una dinamica più vicina alle relazioni interpersonali che a contesti strutturati; il campo semantico è quello della prossimità, dell'agevolare, dello stare assieme a qualcuna/o che potrebbe non farcela da sola/o



Progetto: non dimentichiamo che questo termine nasce in ingegneria/architettura e designa il complesso degli elaborati (disegni, calcoli e relazioni) che determinano le forme e le dimensioni di un'opera da costruire (edificio, impianto, macchina, strada, ecc.), ne stabiliscono i materiali, il modo di esecuzione, le particolarità costruttive, i reciproci impegni tra committente e costruttore e ne stimano il costo.



Nel mondo della scuola: Metodo didattico attivo, la cui prima idea risale a J. Dewey. Esso orienta tutta l'attività scolastica verso un piano di lavoro, **intrapreso volontariamente e in comune dagli alunni**, la cui attuazione richiede l'acquisto di particolari cognizioni e abilità.

Laboratorio: È la sede nella quale vengono svolte attività sperimentali e/o di ricerca



Nel mondo della scuola: spazio (solo fisico?) per la costruzione di conoscenza, da realizzarsi in modo collaborativo, finalizzato alla costruzione di un *prodotto*, *basato su compiti* autentici e dall'attivazione di pratiche riflessive.

Siamo *dentro* la classe, siamo *nel cuore* dei processi di insegnamento/apprendimento

Quali sono le conseguenze?

La realizzazione della riforma del sistema di orientamento ci pone ancora una volta la necessità forte di innovare la metodologia didattica, di rendere più attiva la mediazione fra i saperi e le studentesse e gli studenti.

Non possiamo non coinvolgere l'intero Collegio docenti e non prendere in carico le esigenze formative delle studentesse e degli studenti ascoltandone la voce, se intendiamo davvero tenere presente il valore educativo dell'orientamento perché *«l'attività didattica in ottica orientativa è organizzata a partire dalle esperienze degli studenti, con il superamento della sola dimensione trasmissiva delle conoscenze e con la valorizzazione della didattica laboratoriale, di tempi e spazi flessibili, e delle opportunità offerte dall'esercizio dell'autonomia»* (LG, 4.2)

Qualche idea per gli organi collegiali

Valorizzare il lavoro in team:

Valorizzare e attivare le articolazioni funzionali del Collegio docenti: i dipartimenti sono il luogo in cui è possibile lavorare in una dimensione cooperativa, condividere scelte metodologiche, costruire strumenti e materiali didattici da utilizzare e validare.

Nel dipartimento le/i docenti interrogheranno allora le discipline per scoprirne le valenze formative che ne giustificano l'uso nel curriculum, il potenziale di stimolazione di meccanismi mentali e capacità operative. Gli ordini del giorno sono vere e proprie consegne e l'esito della riunione è un prodotto: unità di apprendimento, compiti di realtà...

Analisi disciplinare

Utilizzare il sapere in un progetto formativo significa

- andare alla ricerca della struttura profonda delle diverse discipline: reticoli concettuali, categorie, strutture logiche.
- promuovere una « lettura epistemologica » delle discipline e puntualizzare il contributo di ogni disciplina all'acquisizione di capacità cognitive, operative, relazionali da parte di colei/colui che apprende, in ultima analisi il loro contributo alla crescita della persona e alla costruzione di un progetto di vita tenendo sempre presente le variabili legate, per esempio, all'età.

- Condividere il senso profondo dell'orientamento e della riforma in essere: la necessità di integrare e arricchire il modello delle «fiere» dell'orientamento, degli open day, a favore di percorsi «di spessore»
- A partire dai curricoli, costruire la mappa delle competenze, abilità, conoscenze a maggior «carica orientativa», disciplinari e trasversali
- Effettuare una ricognizione delle attività già esistenti nel PTOF: visite aziendali, PCTO, progetti di service learning, attività con associazioni, con Università...

Non trascurare le risorse e le potenzialità offerte dal PNRR (Azioni di prevenzione e contrasto alla dispersione scolastica (D.M. 170/2022)

Curare la dimensione verticale, per annualità e per grado scolastico

Elaborare dei modelli di proposte didattiche per «rileggere» e «ristrutturare» le attività già esistenti e/o per progettarne di nuove

Cosa arriva al Collegio docenti e ai Consigli di classe?

Se i Dipartimenti avranno condotto una istruttoria «forte», al Collegio arriverà un vero e proprio **Progetto** di orientamento, aderente alle esigenze formative della istituzione scolastica autonoma, organico e coeso perché costruito sui nuclei fondanti delle discipline, efficace e efficiente perché non sarà un ulteriore carico sulle/sui docenti e sulle/sugli studentesse/studenti, **condiviso** perché elaborato «dal basso».

Sarà una occasione preziosa per ragionare **sull'essenziale** nei percorsi curriculari.

I Consigli di classe avranno un vero e proprio repertorio di idee, un ambito di flessibilità e di «libertà») da adattare alle esigenze delle singole classi, caratterizzate da elevata coerenza a livello di scuola perché basate sui medesimi criteri

Un esempio: valorizzare la visita aziendale in dimensione orientativa

TITOLO: IN AZIENDA

Classe: 4 e 5

Competenze attese: Uso di informazioni – Selezionare, organizzare, classificare le informazioni e saperle collegare.

La proposta è finalizzata a favorire la consapevolezza delle difficoltà insite nelle scelte da effettuare dopo l'Esame di Stato, analizzando una realtà produttiva nei suoi molteplici aspetti.

Fasi di lavoro

Prima della visita: raccolta delle aspettative, ipotesi su cosa si troverà nell'azienda individuata. Possibilità di suddividere il gruppo classe in base a specifici compiti di registrazione di aspetti particolari

Nel corso della visita: ogni gruppo avrà l'incarico di raccogliere i dati, annotare gli elementi critici, richiedere chiarimenti, informazioni sulla base di strumenti di osservazione creati ad hoc

Dopo la visita: ogni gruppo elabora una relazione, che terrà conto anche delle impressioni iniziali raccolte al 1° punto e che verrà illustrata alla classe e discussa.

Il momento della riflessione collettiva è il punto nodale dell'attività in quanto i ragazzi devono esplicitare, rielaborare e confrontare le proprie osservazioni e i dati raccolti durante la visita.

La valutazione dell'esperienza: riflettiamo insieme

Un repertorio di possibili criteri:

- Presentazione dell'azienda o servizio (storia, settore...)
- organizzazione del lavoro
- ambiente di lavoro
- metodologie e tecniche di lavoro
- metodologie e tecniche relazionali
- metodologie di coordinamento



1. modalità dei rapporti tra colleghi
2. tipi di relazione in ambito gerarchico
3. gestione dei clienti
4. rispetto delle procedure e dei tempi
5. continuità dell'impegno
6. livelli e implicazioni della responsabilità personale.

Cfr. A. Varani, Cercare e cercarsi, Erickson 2006, voll. 2 e 3,



Grazie per l'attenzione!

Contatti DS Lucia Bonaffino
Mail: lucia.bonaffino1@istruzione.it
Cell. 328 6681229